



«SERVIRE TESTIMONIARE DONARE»
Approfondimento spirituale del Settore Adulti
in preparazione all'Avvento
Terzo incontro 27 novembre 2020

Passi consigliati da seguire per l'approfondimento personale:

- ❖ Entro nella preghiera facendo silenzio intorno a me e dentro di me.
- ❖ Chiedo luce al Signore e la grazia di sentire accanto a me la sua presenza.
- ❖ Inizio la mia riflessione pregando con le parole di Luigi Rosadoni.
- ❖ Ascolto, con calma, la video lectio (in alternativa leggo il testo sottostante) e mi metto a riflettere fermando l'attenzione su qualche parola o espressione che mi hanno colpito.
- ❖ Ringrazio il Signore e chiedo la forza di servirlo nella carità.

La preghiera iniziale

Due chiacchiere con Gesù (*Luigi Rosadoni*)

Signore, ho guai d'ogni genere,
ma grazie a Dio mi accorgo
che una piccola chiacchierata con Gesù aggiusta tutto.
Fratello, me lo ricordo bene:
quand'ero un peccatore perduto
gridai: «Gesù, abbi pietà!»
ma l'anima mia rimase tutta quanta sottosopra
finché udii il mio Signore Gesù che mi diceva:
«Vieni qui, io sono la via».
Sì, una piccola chiacchierata con Gesù aggiusta tutto.
A volte il fulmine biforcuto e il tuono rombante
dei dolori e delle tentazioni

rendono la vita difficile a me e anche a voi,
ma Gesù è il nostro amico
e ci sosterrà sino alla fine.
Sì, una piccola chiacchierata con Gesù aggiusta tutto.
Signore, ho guai d'ogni genere,
ma grazie a Dio mi accorgo
che una piccola chiacchierata con Gesù aggiusta tutto.

La Parola

Il terzo personaggio su cui fermiamo la nostra attenzione è san Paolo.

Atti 9, 1-12;

1 Saulo frattanto, sempre fremente minaccia e strage contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote 2 e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme uomini e donne, seguaci della dottrina di Cristo, che avesse trovati. 3 E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo 4 e cadendo a terra udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?». 5 Rispose: «Chi sei, o Signore?». E la voce: «Io sono Gesù, che tu perseguiti! 6 Orsù, alzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare». 7 Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce ma non vedendo nessuno. 8 Saulo si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco, 9 dove rimase tre giorni senza vedere e senza prendere né cibo né bevanda. 10 Ora c'era a Damasco un discepolo di nome Anania e il Signore in una visione gli disse: «Anania!». Rispose: «Eccomi, Signore!». 11 E il Signore a lui: «Su, va' sulla strada chiamata Diritta, e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco sta pregando, 12 e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire e imporgli le mani perché ricuperi la vista».

II corinzi 12, 7-9

7 Perché non montassi in superbia per la grandezza delle rivelazioni, mi è stata messa una spina nella carne, un inviato di satana incaricato di schiaffeggiarmi, perché io non vada in superbia. 8 A causa di questo per ben tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. 9 Ed egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza». Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo.

San Paolo è stato l'«apostolo dei Gentili», ovvero (sebbene non il primo) missionario del Vangelo di Gesù tra i greci e romani.

Secondo i testi biblici, Paolo era un ebreo ellenista (cultura greca) che godeva della cittadinanza romana. Non conobbe direttamente Gesù e, come tanti connazionali, osteggiava la neo-istituita Chiesa cristiana, arrivando a perseguirla direttamente.

Secondo gli atti degli apostoli un giorno, mentre si reca da Gerusalemme a Damasco per perseguire i cristiani della città, venne accecato da una luce e cadde a terra. Chiamato da Gesù risorto, che gli apparve lungo il cammino, iniziò a predicare il Cristianesimo.

L'influenza storica di Paolo nell'elaborazione della teologia cristiana è stata enorme: le lettere paoline che definiscono i fondamenti dottrinali del valore salvifico della sua incarnazione, passione, morte e risurrezione.

Il testo che ci accompagna e quello conosciuto come la “conversione di san Paolo”. (Atti 9,1-9)

Sulla via di Damasco avviene la conversione: Saulo diviene Paolo, un uomo nuovo. Fino ad allora, il persecutore accanito si era imbattuto con gente che viveva in totale riferimento a Gesù di Nazareth, per il quale era disposta a morire, perché ritenuto il Messia Salvatore. A lui però non era ancora stato dato di vedere e udire Cristo di persona, né vivo né redivivo. Sulla via di Damasco, invece, accade ciò che amici e nemici erano ben lontani dal prevedere; una sorta di agguato, poi riconosciuto come tale da Paolo stesso: «Io, che sono stato afferrato da Gesù Cristo» (Fil 3, 12).

Quando ormai Damasco è vicina, verso mezzogiorno, il divino irrompe nella sua storia.

Questo è il tempo, è il modo con cui a Paolo accade il primo incontro con la persona di Cristo. Esperienza rinnovata 3 anni dopo nell'estasi nel tempio (cf At 22, 17-21) e in un altro rapimento fino al «terzo cielo» (2Cor 12, 1-4). Una esperienza che fa di lui un credente e alla quale potrà a ragione rifarsi ogni volta che gli verrà contestata la sua legittimità di apostolo e il diritto di recare l'annuncio ai pagani: «Non sono forse apostolo? Non ho forse avuto la visione di Gesù, nostro Signore?». Quando Paolo stesso ne parlerà nelle Lettere, questa esperienza d'incontro con il Risorto sarà ritenuta non soltanto una “visione”, ma una “illuminazione” .

Di quanto accade nel cuore umano, quando incontra il mistero di Dio, poco o tanto da noi rimane imperscrutabile. Confortati tuttavia da tutte queste testimonianze, di tale evento possiamo determinare qualche elemento.

Paolo cade a terra. Questo cadere è interessante. Quante volte il Signore permette di cadere per ritrovare sé stessi? A volte nella vita abbiamo bisogno di scossoni da parte del Signore per ritrovare la nostra vera identità.

In questa esperienza di conversione a Saulo è data innanzitutto la conoscenza della vera identità di Gesù, nello stesso tempo autore e oggetto della “rivelazione”: Gesù di Nazareth, morto in croce, ora è vivo; ovunque presente e operante, gli ha parlato, lasciandolo tramortito.

Quella di Paolo è una conoscenza di sé “nuova”, tutta da attribuirsi alla iniziativa gratuita di Dio. Ora Paolo capisce che Dio l'ha anticipato, Cristo l'ha conquistato. Ora scopre di essere stato scelto.

Ma Paolo dovrà fare i conti con la sua debolezza. I suoi fallimenti. Le incomprensioni. Le percosse. La prigione. La spina nella carne di cui parla nella II lettera ai Corinzi.

Paolo non si riterrà mai un uomo che si è fatto da sé, bensì un prodigio suscitato dal Risorto che va ricreando la storia: «Egli mi ha detto: ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza». «Sono il più piccolo degli apostoli, io che non sono degno di essere chiamato apostolo ... Ma alla grazia di Dio devo quello che sono e la sua grazia a mio riguardo non è stata inefficace. Al contrario, più di tutti loro ho duramente lavorato. Non io però, ma la grazia di Dio che è in me» (1Cor 15, 8-10); Cristo gli ha aperto gli occhi e i suoi criteri di valutazione sono stati rovesciati: «Per me, infatti, il vivere è Cristo e il morire un guadagno» (Fil 1, 21); «Quello che poteva essere per me un guadagno, l'ho considerato una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero come spazzatura, al fine di guadagnare Cristo e di essere trovato in lui: non come una mia giustizia derivante dalla legge, ma con quello che deriva dalla fede in Cristo» (Fil 3, 7-9).

La conversione di Paolo non è soltanto morale (un peccatore che ritrova la via del bene) o religiosa (un ateo che viene alla fede in Dio), ma conversione alla persona di Cristo come chiave di volta del destino umano.

Il primo incontro di Paolo con Cristo risorto coincide con il primo incontro con la Chiesa, la cui caratteristica più qualificante è proprio la misteriosa connessione con Cristo. In tutti e tre i racconti degli Atti, ritroviamo il drammatico e sorprendente dialogo nel quale Gesù afferma di identificarsi con i cristiani: «Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?... Chi sei, o Signore?... Io sono Gesù che tu perseguiti» (At 9, 4s; 22, 8; 26, 14). Viene già qui rivelato, all'accanito cacciatore di donne e uomini cristiani di Damasco, che chi tocca i cristiani tocca lo stesso Gesù Nazareno: il Risorto rimane in vitale rapporto con la Chiesa, come il Capo e le membra del suo nuovo Corpo. L'aveva già detto Gesù: «Chi accoglie voi accoglie Me, e chi accoglie Me accoglie Colui che Mi ha mandato» (Mt 10, 40).

Il seguito del racconto conferma che ormai Cristo parla e agisce tramite la Chiesa, che ne prosegue la presenza salvifica. Infatti, alla domanda: «Che devo fare, Signore?», Cristo risponde di recarsi a Damasco. Qui, dopo tre giorni di tramortimento, Anania gli si presenterà come un fratello mandato dallo stesso Gesù che gli è apparso sulla via, per ridargli la vista, per colmarlo di Spirito Santo mediante l'imposizione delle mani, per rimmettergli i peccati nel lavacro battesimale (cf At 22, 10-16; 9, 10-19). Saulo diventerà Paolo. Si metterà al servizio del Signore contando non più sulle sue sole forze ma sulla forza che gli viene da Dio.

Per approfondire la riflessione personale:

- Ricordo nella mia vita un episodio dove il Signore ha permesso che cadessi? Cioè esperienze forti di fede miste a sofferenze?
- Mi sono rialzato? Chiedo luce al Signore per servire meglio?
- Servire il Signore significa comprometersi con lui? Ne sono convinto?